Anno XX — Sabbato 8 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 240

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA SCUOLA DELL'OPPOSIZIONE

Abbiamo in un numero antecedente di questo giornale mostrato come i partiti politici si devono formare sulla concordanza nelle idee di governo, non già sulle simpatie ed attinenze personali. Così i partiti potranno anche variare, perchè diverse sono le cose cui il Paese nei diversi tempi può avere bisogno di richiedere da' suoi rappresentanti, che hanno da formare il Governo mutabile nelle persone; ma non si distingueranno dal sedere alcuni a destra, altri a sinistra, nè, per essere storici, si mummificheranno nel passato.

Abbiamo anche soggiunto che uno, il quale fa accettare delle buone idee, può dire di governare anche nella Opposizione.

Ma in che cosa deve uno *opporsi* a chi governa? Forse soltanto alle persone per mettersi al potere nel loro posto? O sistematicamente in tutto, anche in quello cui forse si farebbe essendo al potere?

Noi crediamo, che la cosidetta *Opposizione sistematica*, cioè il sistema di rispondere sempre *no*, anche alle buone proposte fatte da altri, sia la più grande offesa che si possa fare al carattere di chi aspira ad essere un uomo politico, ed una vera disonestà politica, un delitto contro la Patria, un principio di decadenza del reggimento rappresentativo.

Uno poi, che dica sempre *no* e null'altro che *no* a tutto quello cui altri propongono, o fanno, mostra l'assoluta sua incapacità di servire il Paese nel governo della cosa pubblica.

Chi vuol acquistare dei titoli a governare, non deve accontentarsi di *negare* tutto, ma deve sapere qualcosa *affermare*. Non basta dire, che si disapprova quello cui altri propongono, o fanno. Bisogna dire quello che si vorrebbe fare, se si fosse al governo. Le idee della *Opposizione*, che aspira a diventare Governo, devono essere fatte conoscere al pubblico, perchè decida, se sono o no accettabili.

Il giudizio del pubblico per una sostituzione di persone al Governo, non deve e non può farsi sopra semplici *negazioni*. Può non essere perfetto un sistema di governo, ma ancora migliore, o meno peggio, di un altro. Quello che vorrebbesi sostituire all'esistente lo si deve conoscere. Se uno ne fa un segreto ed esita a manifestare le proprie idee, vuol dire che o non ne ha, od egli medesimo diffida che sieno accettabili.

Si dirà da taluno, che egli aspetta di manifestare le sue idee di governo quando avrà gettato abbasso quelli che governano, perchè egli non vuole che altri approfitti delle stesse.

Ma è qui dove sta l'errore. I giudizii del pubblico non si possono fare sopra un segreto, quasi si trattasse di quelle ciarlatanerie, che guariscono tutti i mali e che si dispensano a tutti purchè le si paghino. Il pubblico deve conoscere di che si tratta, se si vuole fare quistione di *cose* e non di *persone*. Se anche chi si trova al potere approfittasse delle buone idee degli altri per metterle in atto, che male sarebbe? Non ne verrebbe forse onore più che a tutti a chi ha saputo far prevalere le proprie idee? E se un fatto simile si ripetesse una, o due volte, chi ebbe delle idee di governo opportune non sarebbe giudicato degno di governare meglio che altri e non verrebbe anche chiamato al potere?

Il *negare* è certo facile più assai che l'*affermare* qualcosa. Ma chi nega sempre, e non fa altro che negare, deve essere giudicato *incapace* di governare.

Se invece uno, che crede di potere meglio che altri servire il suo paese e di aspirare al governo, fa conoscere le sue idee o mediante la stampa, od in apposite conferenze, od anche con proposte completamente formulate al Parlamento, esso potrà dire di non avere fatto una sterile *opposizione* come chi non fa altro che *opporsi*.

Coll'*opporsi* soltanto si può di certo, come pur troppo avviene col sistema rappresentativo male condotto, *arrestare ogni movimento;* ma chi ama il buon andamento della cosa pubblica deve, secondo i casi, o spingere per affrettare, o moderare i movimenti perchè non riescano pericolosi, od aiutare, o guidare, o rinviare secondo i casi.

A questo modo uno può dire di fare la sua parte per il buon governo anche se non ne porta la responsabilità personale.

Chi scrive qui rammenta, che una volta da ragazzetto volle a cavallo di un asinello visitare certi campi della famiglia dove lavoravano gli operai, ma che, per quanto egli facesse, non fu caso di obbligare l'asino di prendere la strada per la quale voleva guidarlo. L'asino faceva alla sua volontà la più forte opposizione, cosicchè fu obbligato a lasciarlo andare dove voleva. Fortunatamente l'asino, che ne sapeva più del padrone, prese la via buona e lo condusse nei campi dove si lavorava. Era quella dell'asino una *opposizione*, che sapeva il fatto suo e conosceva la strada. Ma quante volte le *opposizioni* parlamentari ne sanno meno dell'asino! Quello conosceva la strada, perchè altre volte era andato in que' campi a prendere col carretto la foglia per i bachi, od i gambi del sorgo per i suoi compagni di stalla e per sè. La pratica ci vuole, e questa si acquista lavorando, studiando ed emettendo le proprie idee, se si crede di sapere più di altri.

P. V.

I REDUCI DALLA SVEZIA
e la scuola-lavoro.

Si legge in un giornale milanese:

« Siamo in viva aspettazione dei risultati del viaggio a Naas, nella Svezia, fatto dai maestri che il Governo ed alcuni Municipii italiani inviarono a studiare l'applicazione del lavoro manuale nelle scuole. Intanto, da colloquii avuti coi reduci pedagogisti sappiamo che il viaggio fu istruttivo e che gl'italiani lasciarono onorevole e grato ricordo a Naas, e altrove; che alcuni di essi, come ad esempio il nostro Melli, lavorarono di buzzo buono; ma che al postutto il famoso *sloijd* è un'istituzione tutta svedese, che non ha niente che fare col lavoro manuale educativo.

Resta dunque una volta di più confermato che *la scuola-lavoro in Italia dev'essere italiana, cioè sperimentale*; e che per metterla in esecuzione non occorre scouvolgere l'ordine dell'attuale scuola primaria, nè erigere edifici appositi, nè consacrarvi grandi capitali. Basterebbe che il Municipio, poniamo il nostro, affidasse una delle scuole elementari del comune a chi presentasse un progetto concreto di Scuola lavoro, e lasciasse libera l'azione a un direttore responsabile, purchè si renda garante del pieno ed intero sviluppo del programma scolastico governativo e comunale. »

Il viaggio di Crispi nel 1877

Nell'autunno del 1877, Crispi ch'era allora ministro dell'interno, fece un viaggio all'estero. Di quel viaggio molto se ne parlò, ma non si seppe mai nulla di preciso. L'unico documento che si conosca è la seguente lettera dell'onor. Crispi all'on. Bonghi:

Napoli, 7 settembre 1878.

Caro Bonghi,

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* hai pubblicato un pregevole articolo, col titolo: *La diplomazia italiana nella crisi d'Oriente*. In esso articolo, ragionando del mio viaggio all'estero dell'anno scorso, ne sei uscito con queste parole: « Checchè sia di ciò, gli effetti di cotesta missione del Crispi si dice, e si può affermare che non solo non fossero di nessuna importanza ma *piuttosto dannosi* ».

Per profferire siffatto giudizio bisognava innanzi tutto conoscere:

Se io abbia avuto realmente una missione,

Nell'affermativa, quale sia stata.

Come io l'abbia eseguita.

Fin oggi, i giornali hanno scritto su cotesto argomento cose inesatte o non vere.

Non ho voluto impegnare una polemica, e dal settembre 1877 in poi ho costantemente serbato il silenzio, per motivi che tu, uomo di governo, comprenderai meglio d'ogni altro.

A Parigi, Berlino, Londra e Vienna io non mossi un passo senza essermi inteso coi rappresentanti del Re, i quali avevano preannunziato il mio arrivo e si affrettarono a presentarmi ai ministri degli affari esteri presso i quali ciascuno era accreditato. Col principe D. Bismark ero da parecchi anni in relazione, e col conte Andrassy, il quale era assente da Vienna, il colloquio fu provocato dallo stesso generale Robilant.

Tu mi permetterai certo che non riveli quello che fu detto allora da me e dagl'illustri personaggi coi quali fui in contatto; ma posso assicurarti che il cavalier Ressmann, il quale funzionava nell'Ambasciata italiana di Parigi per l'assenza del general Cialdini, il conte De Launay, il marchese Menabrea ed il conte Robilant furon lietissimi del mio contegno e delle accoglienze a me state fatte, ed io non ebbi che a lodarmi di loro. Esistono negli Archivi della Consulta lettere e dispacci i quali attestano quanto affermo.

Io non dimenticherò la spontanea e franca esclamazione del conte Robilant quando siamo usciti dal gabinetto del barone Orczy.

« Ella ha detto parole d'oro — proruppe stringendomi la mano il valoroso soldato. — Ella non poteva parlar meglio, e ce n'era di bisogno. » Non ripeterò i discorsi del conte De Launay, il quale fu entusiasta durante il mio soggiorno a Berlino, nè le dichiarazioni del marchese Menabrea, col quale fui pienamente d'accordo.

A Parigi avvicinai i repubblicani, e tu hai torto nel farmene una colpa. Ci voleva poco a comprendere che l'atto funesto del 16 maggio 1877 sarebbe stato condannato dalla Francia, e che il generale Mac-Mahon, dopo le manifestazioni della pubblica opinione, avrebbe avuto il buon senso di trarsi dal mal passo nel quale lo avevano trascinato perfidi consiglieri. Bisognava assicurarci l'avvenire; e poi, che vuoi te ne dica? le mie amicizie in quel paese sin da 22 anni addietro sono state sempre tra i repubblicani e me ne sento onorato.

Io non voglio giudicare gli atti degli onorevoli Melegari, Depretis e Corti durante la crisi orientale, e, siccome non mi riguardano, me ne lavo le mani. Posso però affermare che pel fatto mio

---

APPENDICE

LA CONSORTERIA DEI LADRI

Siamo tutti macchiati da una pece.
PETRARCA

Gaspare Gozzi, valente, giudizioso e forbito scrittore — vale a dire, uno di quelli che oggi non si leggono più — nel suo *Osservatore* parla in questa sentenza: « Apri gli orecchi, figliuol mio, e ascoltami. In primo luogo tu hai a sapere, che tutto quello ch'è vera utilità dello spirito, dispiace agli uomini comunemente; onde ti guarderai come dal fuoco, se vuoi aver favore da loro, di profferire parole che dieno indizio che tu voglia beneficare l'intelletto e correggere il costume di quelli. » Ed in altro luogo osserva: « Pare ai dotti che coloro che non sanno, èrrino sempre, e tengono per fango e peggio. »

Quindi, come ai tempi del Gozzi e prima, e come sarà sempre, colui che è spinto dalla propria stella a confidare alle carte i suoi pensieri che abbiano qualche colore di utilità, incontra il dispiacere degli uomini in generale, il dileggio dei dotti in particolare; massime, quand'egli non possa vantarsi uno del bel numero di *color che sanno*.

Oggi, più che mai, la presunzione è grande; tutti si credono intenditori: non occorre produrre, basta saper censurare. La letteratura svolazza per le pubbliche vie, e la si vende in ragione di un soldo al foglio. Per conseguenza, chi si fa a sviluppare, e mette alla luce col mezzo della stampa, una qualche sua idea, un suo ghiribizzo che contenga qualche verità, è molto ingenuo se si ripromette benigna accettazione dai lettori. Anzi quello spazio del Giornale, dove casualmente fu *impaginato* il suo povero articolo, segna una lacuna, giunto alla quale, il cortese lettore è obbligato a fare un gran salto, che dalla cronaca galante e teatrale lo porta addirittura a leggere i dispacci elettrici e gli *Atti giudiziari*, che fanno far giudizio ai debitori morosi, casomai lo avessero perduto.

Malgrado tutto ciò, si ponga mano all'argomento.

Mercurio, dio del commercio, era anche il dio dei ladri; e non so capire, come quelle buone anime degli antichi Greci, abbiano stabilito un nesso, un rapporto fra il commerciare ed il rubare, dacchè attribuirono a Mercurio la simultanea protezione dei commercianti e dei ladri. Qualche maligno direbbe, che forse a quell'epoca questi due appellativi venivano affibbiati ad una stessa persona. Ma io non lo dirò, e se ho fatta una supposizione, intendo sia fatta con buona pace dei commercianti onesti antichi e moderni.

Il primo esempio di furto che ci somministra la Bibbia, è quello di Rachele, che rubò gl'idoli d'oro a Labano padre suo, e se li nascose sotto il sedere, togliendoli così alle adorazioni ed agli incensi ond'erano prima onorati; giacchè nel luogo ove li nascose Rachele, non potevano essere venerati nè godere profumi che propriamente fossero d'incenso.

La Mitologia ci fornisce l'esempio di Caco, famoso ladro, che rubava i buoi d'Ercole. Questo allevatore, e fors'anche negoziatore di bestiami, a cui l'industria delle stalle probabilmente interessava più della gloria derivatagli dalle sue strepitose, dodici fatiche, colto in flagrante il rubatore Caco, adoperò di santa ragione la sua mazza, caricandolo di sì tremende percosse, ed in tanto numero, che forse

« Glie ne diè cento e non sentì le diece. »

Le conquiste di Ciro, di Sesostri, di Alessandro Macedone, furono da Seneca battezzate *latrocinia*; e se questo filosofo avesse potuto conoscere Gengiskan, Tamerlano, Maometto II°, Pietro il Grande, Napoleone I° ed altri ancora, non li avrebbe certamente trattati con più delicatezza.

Rubarono i regnanti, i governatori, i giudici, i magistrati; rubarono

« Notaj, procuratori ed avvocati. »

Rubarono e rubano i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri, i padroni e i servi; tutti rubarono e rubano l'altrui, e tutti egualmente hanno i ladri alle calcagna;

« Tutti *rubati* sono e tutti *rubano*. »

Ed io stesso rubo il tempo a chi ora mi legge.

In mezzo a questa universalità di usurpazioni, a questo cosmopolitismo di ruberie, la mente umana si perde. Se io volessi scherzare, non sapete che potrei spingere le indagini per trovare di questi industriosi fino al punto ove finora nessuno è arrivato? Li troverei nei *giusti*, che dopo aver peccato sette volte al giorno, non si peritano di accettare una assoluzione gloriosa. Li troverei perfino nei *bambini*, ladri massicci, i quali morendo piccini come sono, senza merito alcuno, rubano nientemeno che il paradiso.

Ora, venendo al sodo, è necessario chiarire, che i conquistatori furono ladri magnanimi, rubatori segnalati; tanto è vero che se non avessero con tanto frastuono posto le ugne sui possedimenti altrui, la storia non avrebbe immortalate le loro gesta. Per la qual cosa, non è fuori di luogo il dire, che la grande famiglia dei ladri più o meno ributtanti, può confortarsi di avere compagni che le fanno *onore*.

I regnanti, i governatori spogliarono regni e provincie sotto gli occhi dei sudditi derubati, i quali, se talvolta insofferenti e ribelli condannarono all'ostracismo così rapaci padroni, questi alla loro volta poterono con più facili mezzi far giudicare legittime le loro spogliazioni.

Le insaziabili arpie, che sospirano disastri, che fiutano fallimenti; i garbuglioni, gli strozzini e tutti coloro che si sanno imitare,

« Per cui le facoltà dei poverelli
Non sono mai nelle città sicure »

sono individui che stanno in continua lotta col settimo comandamento. Questo pernicioso elemento sociale è inevitabile; giacchè proviene dalla debolezza ed ignoranza degli uomini, che non sanno fare da sè, e dalle loro discordie, che permettono agl'intriganti di fare un po' troppo.

In mezzo a questo pandemonio di destreggiatori, il rubare assume aspetti multiformi, più o meno luridi, più o meno speciosi, e talvolta anche seducenti. Tanto riesce facile il poter mascherare le indegnità degli uomini!

Rubarono e rubano i negozianti, gli industriali, gli artefici, gli operai ecc.; ma i derubati da questi, sanno pur essi contraccambiare le patite ruberie, ed anche superarle. Reciprocanza che veramente edifica!

E nelle campagne, ove si crederebbe che il galantuominismo, bandito dalle città, trovasse asilo pacifico e sicuro, quanti non sono coloro che si struggono per la roba altrui? Non parlo degli agenti di campagna, ai quali, come suol dirsi, basterebbe un solo anno per fabbricarsi con poca fatica un delizioso nido. Ma che dovremmo poi dire, se perfino il colono, il bifolco, protende le callose mani per tirare dalla sua molte facili prede, e più d'una volta, adoperando poco oneste manovre, in barba alla patriarcale innocenza degli antichi tempi,

« Quel campo, in cui servivi, arò padrone! »

Quindi, per non fare una minuta disamina della infinita serie di ruberie, di rapine, di frodi, di usurpazioni di birbonate, che servono a cementare quella specie di fratellanza ladra, che diede lo sfratto alla fratellanza evangelica, basti il dire, che se si volesse notomizzare tutte le azioni umane, si troverebbe in ogni loro fibra l'elemento ladro. Ma questa parola ha infinite ramificazioni, ed è suscettibile di tante interpretazioni, che può anche riuscire applicabile a tutti gli uomini, non eccettuato Socrate.

Ma Socrate vive glorioso nella storia. I ladri accorti, ingegnosi, mascherati, inviolabili — contenti di trovarsi in numerosa compagnia — sanno sgattaiolare frammezzo i pochi veri galantuomini, e, trincerati nelle garanzie legali, arrivano a persuadersi che le loro conquiste passino inosservate, o tollerate, o perdonate. Coloro, le cui ruberie fatte al bujo e quindi scoperte e messe in piena luce, furono qualificate *crimine di furto*, sono i soli che oggi si chiamano propriamente ladri, ed a questi pure provvede benefica la Legge, con la riabilitazione.

Ma perchè la società possa premunirsi contro gli uni e gli altri, è necessario che l'uomo di coscienza, l'uomo che sa formarsi una limpida idea del vero onore, in mezzo al generale traviamento nello apprezzare le azioni umane, pronunci una franca parola.

Udine, 7 ottobre 1887.

F. B.

furono mantenute ottime relazioni coi Governi stranieri. A prescindere dal mio viaggio, i casi del gennaio e del febbraio ultimi ne dànno una solenne testimonianza, ed il *Libro Verde* presentato alla Camera dall'on. Cairoli ne offre una prova.

Sino all'aprile dell'anno corrente i ministri dell'Austria-Ungheria e della Gran Brettagna chiedevano con insistenza d'intendersi col Governo italiano in tutte le quistioni che sarebbero state oggetto di discussione nel Congresso di Berlino. Essi non avrebbero avuto tanta premura se le relazioni fra i loro paesi ed il nostro non fossero state amichevoli, anzi cordiali. Depretis non potè rispondervi, perchè dopo il 9 marzo eravamo in crisi ministeriale, ed il conte Corti non se ne curò, perchè ignorava che si era rimasti che gli accordi si sarebbero presi dopochè, cessata l'azione delle armi, sarebbe venuto il momento dell'azione diplomatica.

Qui non giova manifestare le mie idee sul contegno che bisognava l'Italia seguisse nella soluzione della quistione d'Oriente. Concluderò questa mia lettera dichiarando che affretto col desiderio il giorno in cui saran pubblicati i documenti che si riferiscono al mio viaggio del 1877. Ti assicuro che l'Italia ne fu onorata, ed io sarei orgoglioso che fosse conosciuta l'opera mia presso i vari Gabinetti d'Europa.

Ed ora da leale avversario lascia che ti stringa la mano.

Tuo, F. CRISPI

Dei rappresentanti italiani che fecero così lieta accoglienza all'on. Crispi, il solo conte di Launay — ancora attualmente nostro ambasciatore presso la Corte germanica — riferì brevemente in due lettere confidenziali. Le quali non vennero pubblicate: però si sa che in esse è riferito come l'on. Crispi « discorrendo col principe di Bismarck obbiettasse all'eventuale occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina e, pur protestando di non pensare a Trieste, alludesse al Trentino come ad un ragionevole compenso per l'Italia; » e si sa altresì la famosa uscita del Cancelliere di ferro:

— *Pourquoi ne songeriez vous pas à l'Albanie?*

E non se ne sa altro intorno alla « missione » famosa.

COSE D'AFRICA

Roma 7. Il numero dei volontarii che hanno chiesto di andare in Africa ascende a 6200.

Il trasporto *America* sarà messo alla testa della flottiglia che porterà le truppe in Africa.

Vi s'imbarcherà il generale di San Marzano. La squadra del Levante (ora in Grecia) di cui fa parte l'incrociatore Dogali, scorterà il convoglio.

— Stamane è giunto il generale di San Marzano.

Si è recato alla Pilotta ove fu ricevuto dal Ministro Bertolè-Viale che fece chiamare subito i comandanti dei reparti del corpo speciale d'Africa, per prendere gli ultimi accordi intorno alle spedizioni.

Alla riunione assistevano il generale Genè e il capitano Michelini che accompagneranno il generale di San Marzano in Africa.

Il ministro Bertolè-Viale presiedeva la discussione.

— Il comitato generale della Croce Rossa ordinò al suo comitato residente a Napoli di allestire subito un treno-ospedale, il quale verrà imbarcato nella prossima partenza delle truppe per l'Africa.

Il ritorno del presidente del consiglio a Roma.

Roma 7. Alle ore 12,10 è arrivato l'on. Crispi; fu ricevuto alla stazione dai ministri, dai segretari generali, dalle autorità e da pubblico abbastanza numeroso che lo applaudì.

L'on. Crispi si sottrasse alla dimostrazione partendo rapidamente.

Nelle conversazioni che l'on. Crispi ebbe coi ministri e con altre persone, disse essere convinto che la pace non sarà turbata, semprechè non sorgano casi imprevedibili.

Quanto al colloquio pubblicato dalla *Frankfurter Zeitung*, disse che era vero. Ma soggiunse che il redattore di quel giornale ricamò alquanto la conversazione caricando le tinte. Quindi alcune frasi sono esagerate, altre non furono pronunziate.

L'on. Crispi, poco dopo il suo arrivo, si recò alla Consulta e conferì col direttore generale Malvano.

Sul colloquio di Francoforte la *Riforma* dice: « Il telegrafo ha segnalato una conversazione di un redattore della *Gazzetta di Francoforte* coll'on. Crispi. La visita del pubblicista tedesco avvenne infatti, ma avvenne nel momento in cui l'on. Crispi stava per partire.

« Durò pochissimo e possiamo dire ch'essa non riuscì tanto un colloquio quanto un soliloquio, in cui quel pubblicista espresse alcune idee e fece alcune dichiarazioni che scambiò poi come pronunciate dall'on. Crispi.

« Questi, naturalmente, non poteva nè venire con lui a troppi particolari, nè usare una forma disdicevole e fuori di luogo — si limitò semplicemente a ripetere ciocchè aveva già dichiarato e che noi pure abbiamo confermato insieme a tutta la stampa seria d'Europa, che cioè del Vaticano non erasi parlato e che esso non poteva essere argomento di discussione internazionale.

« Il colloquio come descritto dal redattore della *Gazzetta di Francoforte* con abilità giornalistica e intonazione simpatica per l'on. Crispi, potrà essere letto con interesse, ma non risponde che in questo alla verità. »

Notizie del Marocco

Si ha dal Marocco che tutti i consoli colà residenti consigliarono gli europei a rientrare nelle loro abitazioni; ciò lascia credere che a Mequinez e nelle altre città marocchine vi siano dei veri disordini.

Appena l'on. Crispi sarà di ritorno nominerà il successore del compianto comm. Scovasso.

Maisa, console a Tangeri, fu incaricato di reggere colà la Legazione.

— Il ministro degli esteri dispose perchè due nostre navi da guerra si rechino nelle acque del Marocco per tutela gl'interessi degli Italiani colà residenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7. Nel Consiglio dei Ministri di domani verrà stabilito definitivamente il giorno dell'apertura del Parlamento.

— Al ministero dell'interno si sta studiando un piano di radicali riforme da introdursi in tutti i servizi dipendenti dal medesimo.

— La direzione delle gabelle ha già compiuto i suoi studi per la rinnovazione del trattato di commercio coll'Austria, che scade alla fine dell'anno. Furono preparate alcune proposte da sottoporsi ai negoziatori austriaci circa il servizio ferroviario nei valichi alpini.

— Fu pubblicato il decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge 1886 pel bonificamento delle paludi e dei terreni paludosi.

— Il *Fanfulla* dice che la posizione dell'ambasciatore De Launay a Berlino, che sembrava alquanto scossa, è ora consolidata, avendone Bismarck parlato coll'onorevole Crispi in termini molto lusinghieri.

— Si annunzia che Baccarini assisterà al banchetto di Torino il 25 corr.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.2	746.9	748.1	746 5
Umidità relativa	70	56	86	54
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	N	N	N
Vento (vel. k.)	2	0	0	6
Term. cent.	14.9	17.7	14.6	15.1

Temperatura { massima 18.8. minima 10.5.

Temperatura minima all'aperto 8.3.

Minima esterna nella notte 8.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 ottobre 1887.

In Europa estesa depressione a nord-est, pressione massima ad occidente, Arcangelo 739, Valenza 765. In Italia nelle 24 ore barometro disceso di 4 millimetri in Sardegna, leggermente sul Continente, pioggerelle sull'Italia superiore. Venti deboli varii: temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo misto a nord, coperto altrove: alte correnti del 3° quadrante, venti generalmente deboli, varii: barometro a 759 millimetri in Sardegna, 761 in Calabria, intorno a 760 altrove. Mare calmo o mosso.

Probabilità: Venti deboli e freschi del 1° quadrante a nord, intorno a levante altrove: cielo coperto o piovoso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Nella prima votazione seguita l'altro giorno per l'elezione della Giunta, alcune poche schede portavano anche i nomi degli altri candidati oltre quello del co. Puppi.

Ciò dichiariamo in omaggio alla verità.

Circolo operaio Udinese. I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo presso la sede del Circolo, domani 9 corr. alle ore 2 p.

La Presidenza

La Mostra di Torino. Dal Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, ci viene comunicato quanto segue:

È aperta in Torino una Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri, nella quale si compendia tutto quanto al giorno d'oggi può interessare in ordine al progresso fatto circa il servizio per l'estinzione degli incendi, e per le relative manovre di salvataggio.

Sarebbe utile e profittevole per quei Comuni che sono tuttora privi di una buona organizzazione di questo ramo di servizio tanto importante, d'aver conoscenza della detta mostra, e specialmente delle esperienze che di quelle macchine ed attrezzi saranno fatti nella prima quindicina del corrente mese, nell'occasione della ricorrenza del secondo Congresso dei pompieri.

Il sottoscritto pertanto crederebbe opportuno che V. S. volesse rendere intesi quei Municipii che avessero d'uopo di migliorare l'organizzazione dei loro pompieri affinchè potessero approfittare di questa circostanza per studiare praticamente i mezzi di riparare ai difetti ed alle lacune che si verificassero nel detto servizio.

Quelle prefetture che non sapessero a chi specialmente rivolgere tali comunicazioni potranno inserire analogo cenno nel foglio periodico avvertendo che per qualunque schiarimento dovranno rivolgersi al Presidente del Comitato per la detta esposizione.

Il Ministro, F. CRISPI.

Per gli ingegneri. E' aperto concorso per esame a 45 posti d'ingegnere di quinta classe nel personale tecnico di finanza.

Gli esami scritti avranno luogo il 28 e 29 novembre p. v. presso il ministero delle finanze in Roma e presso le Intendenze di finanza in Milano e Napoli; gli altri in Roma nei giorni da indicarsi.

Le domande devono avanzarsi al segretariato generale del Ministero delle finanze non più tardi del 25 ottobre corrente.

I primi quindici idonei, classificati per ordine di punti, saranno nominati subito ingegneri di quarta classe collo stipendio di lire 2000; gli altri a misura che si presentino posti liberi ma anche nel frattempo potranno in caso di bisogno venire adoperati in servizio straordinario e temporaneo.

Il monumento di Vittorio a Garibaldi. Domani Vittorio renderà tributo di riconoscenza, d'ammirazione e di affetto alla memoria di Garibaldi, inaugurando il monumento decretatogli dal patriottismo dei cittadini, che vollero perpetuare nel marmo l'effigie dell'immortale eroe.

Il mattino di quel giorno bande musicali percorreranno le vie della città, suonando inni patriottici.

Alle 9 gran pesca con moltissimi regali di valore.

Alle 10 due cortei, uno partendo da Ceneda l'altro da Serravalle, le città gemelle formanti la città di Vittorio, si avvieranno alla piazza Vittorio Emanuele, indi al Pubblico Giardino, ove al suono dell'inno sarà scoperto il monumento, opera dello scultore A. Dal Faver.

Alle 3 banchetto.

Alle 5 gran concerto del corpo musicale di Treviso.

Alle 7 illuminazione fantastica e concerti di altre bande.

Alle 8 accademia nel Politeama di Serravalle.

All'inaugurazione sono invitate tutte le Società liberali, specie quelle dei reduci.

Verrà poi in quell'occasione messo fuori un numero unico intitolato *Vittorio a Garibaldi*, con disegno sulla copertina dell'egregio pittore P. Pajetta riproducente la statua e reso pregevole da note, pensieri versi di buoni scrittori. Farà il discorso inaugurale Clemente Corte. Il Comitato si adopera alacremente perchè la festa riesca degna dell'eroe, di cui si celebra la memoria, e di Vittorio, città liberale, ospitaliera e gentile.

Proprietario di casa inumano. Ieri verso le due pom. c'era alquanta confusione in borgo Anton Lazzaro Moro. Si vedevano sulla pubblica via alcuni mobili che si capiva dover appartenere a gente non doviziosa.

Avendo chiesto informazioni, ci dissero, che un padrone di casa, certo non tenero.... di cuore, aveva cacciato dal quartierino che occupava nel di lui stabile, una povera venditrice girovaga, madre di sei figli, perchè in arretrato di **due mesi** col pagamento dell'affitto.

La gente ivi agglomerata, ne diceva d'ogni erba fascio a carico del *buon (?)* padrone.

Simili fatti avvengono purtroppo non tanto raramente e perciò crediamo inutile di fare dei commenti, che non sarebbero certo favorevoli al suddetto proprietario.

Ci sembra che prima di mettere sulla strada una *madre con sei teneri figli*, ci si debba pensare non una ma un milione di volte, e ancora ciò sarebbe poco.

Il treno diretto di ieri mattina, giunto alle 11 a Casarsa, non potè procedere per un guasto alla macchina. Dopo mezz'ora di inutile lavorio per riparo, fu telegrafato a Pordenone per una locomotrice, che giunse quando *giunse*. Proseguì il treno col ritardo di un'ora. Immaginarsi le giaculatorie dei numerosi viaggiatori, alla maggior parte dei quali premeva prendere la coincidenza a Mestre.

Pubblicazioni. Tre libri di lettura amena ed istruttiva, per le vacanze scolastiche, ha pubblicato ora l'egregio editore cav. Felice Paggi di Firenze, ed uno puramente di studio. I primi tre sono: *Storie allegre* del Collodi — *Racconti di mare e di guerra* di Vecchj — *Figurine e racconti* della signora Baccini. Il quarto è: *Prose italiane del secolo XIX* del Fornaciari. I primi due sono adorni di incisioni di Enrico Mazzanti.

Storie allegre del Collodi sono destinate ai ragazzi di cui mettono in canzonatura taluni fra i più comuni difetti della loro età. Si leggono con gusto, e certo saranno letti anche dagli adulti, non foss'altro per la forma spigliata e per quel sapore toscano che brilla in ogni scritto dell'immaginoso e simpatico Collodi. Prezzo lire 2.

I *racconti di mare e di guerra* del Vecchj sono pur essi scritti con brio e uno stile semplice, ma non privo di certa vivezza che invoglia alla lettura e la fa procedere con rapidità. I racconti hanno con quelle del Collodi comune il fine educativo, ma tendono ad esporre assai famigliarmente i rudimenti di talune scienze di cui si vuole innamorare i giovani lettori. Prezzo lire 2.

Figurine e racconti della signora Bacini, è un libretto di letture oneste e morali, destinato ai fanciulli. L'autrice è nota assai favorevolmente per altri lavori educativi che nelle scuole hanno avuto da tanto tempo la più festosa accoglienza. Prezzo lire 1.20.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Franco cacciatore »	Weber
3.	Valzer « Mi conosci? »	Strauss
4.	Duetto e terzetto « I due Foscari »	Verdi
5.	Atto IV « Carmen »	Bizet
6.	Polka	N. N.

Teatro Minerva. Alla fine del corrente mese si produrrà il Circo Equestre dei *Fratelli Amato*, primaria compagnia italiana di questo genere.

I *Fratelli Amato* agiscono ora alla *Fenice* di Trieste.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Arlecchino e Facanapa direttori del Criche-Croche », con ballo nuovo: « I briganti ».

Piccolo convitto.

Nel prossimo anno scolastico 1887-88, un maestro provetto terrà qualche scolaretto a convitto, e si assume di assisterli *gratis* nell'adempimento dei loro doveri.

Se alcuno volesse approfittare si rivolga al maestro *Giovanni Mauro* che abita in via Paolo Sarpi, casa Clama, num. 14.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

ENRICO JURETTIG

Nel lavoro di preparazione alla indipendenza della patria, lungo e difficile, molti illustri posero loro ingegno, costanza ed abnegazione quando altri, oggi gaudenti del frutto, inneggiavano al trionfo della forza che incombeva sul diritto.

E le persecuzioni, gli esilii, e le carceri non istancarono mai i precursori dell'unità nazionale, e non tutti ebbero il dolce conforto di veder appagati i voti ardentissimi del loro cuore.

Così avviene nelle terre che ancora soggiaciono a straniero dominio; dacchè pur la eletta schiera di uomini, cui arde in seno sacro affetto di patria, da anni ed anni mantengono sereni e fiduciosi una lotta efficace per tener alta la bandiera della conculcata nazionalità e viva la fiamma del patriottismo.

A questa nobile e generosa schiera apparteneva **Enrico Jurettig**, rapitoci dalla morte, ancora in verde età, jermattina.

Natura non l'aveva dotato di straordinario ingegno; ma il carattere, la tenacità di propositi, la fede in un miglior avvenire della terra natia, lo avevano collocato fra i più strenui campioni della rivendicazione dei diritti nazionali, così tristamente manomessi, della sua diletta Gorizia.

Ivi, sempre fu il primo a combattere nella stampa italiana e nelle associazioni cittadine, ognora intente a paralizzare gl'incessanti tentativi di germanizzazione da una parte, di invasione slovena dall'altra.

L'opera sua utile, valorosa e talvolta audace, gli procurò spesso la prigione e le infinite molestie di un Governo che si regge in provincie non sue soltanto coll'arbitrio e col terrore.

Chiamato a Trieste nel coraggioso *Indipendente*, l'Austria, dopo un simulacro di processo, lo fece condannare da giurati stranieri a due anni di fortezza a Suben, dalla quale uscì fisicamente profligato ma coll'animo ingagliardito a ricominciare l'opera del suo santo apostolato.

E la riprese con fervore nello stesso *Indipendente* che coi frequenti sequestri diede costante prova del suo affetto alle nazionali aspirazioni.

Ebbene, i giovani, ai quali è schiusa la via ad imprese grandi e gloriose per l'Italia nostra, non vorranno dimenticare il nome di **Enrico Jurettig.**

Udine, 7 ottobre 1887.

V. LUCCARDI.

PAGINA LETTERARIA

Numeri e sogni.

Giosuè Carducci il 3 marzo 1862 in un suo articolo critico, pubblicato sulla *Nazione* di Firenze circa l'ultimo romanzo del Guerrazzi *Il buco nel muro*, scriveva così:

« Io per me amo il romanzo di costume e d'argomento moderno a preferenza del romanzo storico. Oggi gli spiriti sono più quieti e certe cose si possono dire. S'intende bene che il romanzo storico avesse una ragione d'esistenza in Iscozia, la terra delle ballate, la terra, ove le tradizioni passano, modificandosi, di generazione in generazione per la leggenda dei clan. Ma, in Italia, ove in cambio della leggenda abbiamo delle inesorabili cronache, le quali segnano il giorno e l'ora, nonchè l'anno d'un avvenimento, in Italia, ove la poesia popolare, contenta di cantare cosette d'amore e di devozione, non si è mai brigata delle vicende patrie, dove la epopea storica non ha potato allignare, in Italia il romanzo storico potè e potrà essere uno sforzo di ingegni più o meno felici, ma non mai un genere di letteratura propriamente nazionale e vivace. »

E che l'illustre critico avesse ragione nel pronunziare un tale giudizio lo hanno dimostrato chiaramente gli anni di poi, nei quali codesto genere di novella è stato quasi del tutto abbandonato e se qualcuno ha tentato di farlo rivivere ha avuto lo sconforto di vegliare il sonno dei suoi libri, dormienti ammantellati di polvere negli scaffali delle biblioteche.

Il romanzo storico fu una delle forme, onde si esplicò in Italia la letteratura del risorgimento e lo scopo artistico fu disposato a quello politico, che anzi questo assorbiva quello, e gli scrittori si adoprarono ad ingagliardire l'odio popolare per la tirannide straniera e paesana e, se fosse stato possibile, l'amore per la libertà. Essi non potevano combattere battaglie e scrivevano libri e mentirebbe alla storia chi volesse negare la grande efficacia dei romanzi

del D'Azeglio e del Guerrazzi sugli animi degli Italiani. Noi, giovani, venuti al mondo quando la grande opera i nostri padri l'avevano con tanto senno e valore fornita, non siamo in grado di giudicare di tutto il merito di quei libri e faremmo della critica d'impressione, la peggiore di tutte, se ci volessimo fermare ad esaminarne esclusivamente il lato estetico.

Domenico Guerrazzi, prevedendo che i suoi lavori forse in altri tempi non avrebbero più avuto il medesimo valore, volle precorrere ad un giudizio postumo e fu il vero critico di sè medesimo quando disse a Marco Monnier: « Se scrivo è segno che ho qualche cosa da fare, i miei libri non sono opere, sono atti. Anzi tutto qui dobbiamo combattere; quando la spada ci manca diamo di piglio alla penna.

I miei lavori d'assedio saranno distrutti dopo la guerra; non ne ho mai dubitato, ma che importa? Passi pure la mia opera come una tempesta, purchè, passando, abbia sfolgorato i malvagi, scosso i codardi, purificata l'aria. »

E se lo sapevano i suoi contemporanei, e ce lo immaginiamo noi, di che entusiasmo fossero causa i suoi romanzi e di che vantaggio alla libertà.

Il Guerrazzi ed il D'Azeglio fecero da soli più male ai nemici d'Italia che non tutti i cospiratori presi insieme ed i loro libri furono una leva potentissima al trionfo della causa nazionale.

Se non che, affermatasi l'unità della patria nostra, il romanzo storico non aveva più ragione di essere ed andò giù di moda; e, poichè ogni genere di letteratura ritrae dell'epoca nella quale florisce, gli successero l'analitico, che più che un lavoro da novelliere è un lavoro da psicologo, e lo sperimentale o sociale, che ha per iscopo di dimostrare i vizii della società moderna.

Il nostro secolo è eminentemente pratico e, come nella poesia si canta quello che si sente e nel modo che si sente, rifuggendosi dal convenzionalismo, così le novelle, presentandoci caratteri, personaggi, situazioni del tutto conformi al vero, non sono che una dipintura più o meno felice, più o meno indovinata della vita, che tutti viviamo e codesto genere di letteratura si svolge dai bozzetti, che si leggono in dieci minuti ai romanzi di centinaia e centinaia di pagine.

Oramai vogliamo che il romanzo sia la narrazione di avvenimenti, che potrebbero succedere tutti i giorni e la vita moderna non solo non ci contentiamo di viverla, ma vogliamo vederla *svolta* sulle nostre scene, leggerla nei libri dei nostri novellieri.

« Oramai non si vogliono più gli eroi a cavalcioni delle nuvole, dice il Faldella, non si ammettono guerrieri dar le scalate al cielo, ma si vogliono i personaggi nel tinello, nella canova, nella trattoria, alla borsa ed a letto con la berretta da notte, se sono dei vecchi mariti predestinati. » Ed è proproprio così.

Più che nel romanzo sociale gli italiani hanno fatto buona prova in quello di genere intimo o analitico, ed era naturale, poichè, possiamo dircelo, noi altri possediamo ad esuberanza quello spirito di osservazione minuta, che è indispensabile a chi voglia trattare con successo codesta forma di novella, che da pochi anni in Italia ha avuto una fioritura lussureggiante, tanto che gli scaffali dei librai riboccano sempre di novelle e romanzi, dei quali chi più chi meno felicemente ha raggiunto lo scopo, che l'autore s'era proposto.

In questi ultimi mesi si son visti pubblicati: Per una sigaretta di Ettore Barili, Vita ed avventure di Riccardo Joanna di Matilde Serao, La presenza del nume di Orazio Grandi, Storie intime di Giovanni Saragat, Tota Nerina di Giovanni Faldella, Numeri e sogni di Bruno Sperani, Così è!, della contessa Lara, e se ne saranno pubblicati altri, che a me è mancato il tempo e l'opportunità di leggere. — E, volere o non volere, codesta crescente produzione è un segno di cultura aumentata.

***

Bruno Sperani, che, per chi non lo sappia, è una gentile signora, dotata però d'intelletto virile, ha di recente pubblicato il romanzo «Numeri e sogni» e già ne hanno parlato con molta correttezza di giudizio Silvio Cigerza nella «Scena Illustrata» del 15 settembre ed il Giselda nel «Fanfulla della Domenica» del 2 ottobre. Entrambi hanno largamente elogiata la egregia scrittrice e sono convenuti in codesto: che cioè la Bruno Sperani con il suo nuovo lavoro, che viene terzo dopo l'Incubo e l'Ingranaggio, non solo è stata all'altezza della sua fama, ma ha rivelato anche di più la sua vasta cultura, il suo spirito latamente analitico e quella felicità di ottenere gli effetti senza sforzo e senza ricorrere a travate di sorta, facendoli derivare invece dallo svolgersi degli avvenimenti, i quali si producono con la maggior naturalezza possibile. Ed anch'io, per quello che possa valere, faccio plauso alla chiarissima donna, che ha arricchita d'un vero romanzo moderno la nostra letteratura.

« Numeri e sogni » rappresentano la lotta tra l'idealità dell'arte e la realtà della vita, le arridenti speranze e le crudeli delusioni, gli esaltamenti e gli sconforti, e codesta lotta è trattata con somma maestria, con studio accuratamente osservatore dei varii caratteri; ed i personaggi sono viventi e veri, le situazioni indovinate ed il lavoro più che una narrazione è una naturalissima rappresentazione delle scene, degli episodii, che si alternano, si intrecciano, si succedono dalla protasi alla catastrofe.

Adriano Superti, un artista in tutta la estensione della parola, un vero moderno, dotato d'uno spirito eccessivamente critico, sempre scontento dell'opera sua, non parendogli mai d'aver raggiunto l'altissimo scopo che si era prefisso in arte, ne è il protagonista. Egli è in una continua lotta che si può ridurre a tre momenti; lotta per conseguire l'ideale dell'arte, lotta con la necessità della vita, che gli si impone fatalmente, lotta con l'amore che in lui è una colpa.

Ma il suo carattere non viene mai meno ed anche negli ultimi momenti, quando il dolore gli stride nell'anima, egli si rassegna al suo destino, si rassegna alla vita. — « Voleva vivere e sognare e soffrire ancora — Voleva la pena — Non fosse altro per ammirare i capolavori dell'anima umana. » L'autrice in queste sue poche parole sintetizza tutta l'indole analitica dell'artista infelice, ai cui dolori, gioie e sconforti noi ci interessiamo dalla prima all'ultima pagina del lungo romanzo.

Intorno alla figura principalmente interessante del Superti si agitano e vivono tutti gli altri personaggi, ciascuno dei quali è un carattere fedelmente vero e la nota umana domina in tutto il lavoro. E la esimia autrice non poteva riescire meglio nello scolpire (credo che questa sia la parola più appropriata) i varii tipi di uomini e donne che a volta a volta ci mostra nel romanzo dal brioso buontempone Giulio Gadda al Chelucci, costretti entrambi dalla fatale necessità a dedicarsi all'arte commerciale, dai fratelli Cesarini, dotati di natura gentilmente femminile, a Paolo Marzolotti, il pittore garibaldino, da Enrico Gaetani, il villano rifatto a Flavio Baglioni, il nobile democratico, dalla madre Superti, d'animo naturalmente buono ma che l'isterismo talvolta pervertisce, a Filomena, che vive unicamente per il marito ed i figli, dalle sorelle Gaetani, veri tipi di civette sguaiate alla caccia d'un marito, alle sorelle Superti, rappresentanti ciascuna un carattere indovinato di donna, ed infine dalla gentile Marietta la modella alla interessante Eugenia, la figlia della colpa, che fuggita dalla casa della zia, donna di non lodevoli costumi, ripara nel paesello di Cafinardi, ove sente ed inspira due potentissimi amori, che creano due vittime.

Nel lavoro poi vi sono quà e là dei bozzetti, veri quadrettini di genere, ricchi di colorito, di vivacità, di naturalezza e che, stando da soli, costituirebbero tante graziose novelle. Cito ad esempio la descrizione delle sale dell'esposizione di Milano, quando il Superti ci presentò il primo quadro, l'ultima visita d'Adriano alla povera modella, la festa degli Scotenàtropi a Cafinardi, l'amore di Flavio Baglioni per Eugenia.

Nel romanzo nulla vi è di esagerato, nulla di romantico, nulla di umanamente impossibile e mi piace di ripetere col Cigerza che: « se dovessi qualificare Bruno Sperani con poche parole la direi: sentimento, verità, vita. »

Questi, in succinto, i pregi dell'opera ed in quanto ai difetti forse taluno potrebbe osservare che quell'analisi non interrotta in qualche punto stanca, che v'è troppo lavorio di dettaglio, che certe descrizioni, se più brevi, riescirebbero di maggiore effetto; ma io, memore della massima del poeta latino, che dove sono molte bellezze è bene che le mende si tralascino, volentieri mi taccio e finisco.

Udine, 8 ottobre 1887.

ODOARDO DE DOMENICO.

TELEGRAMMI

Dal Marocco

Parigi 7. L'Inghilterra ha proposto alle potenze d'inviare navi da guerra nelle acque del Marocco per proteggere i proprii connazionali.

Una corazzata e una cannoniera, distaccate dalla squadra inglese del Mediterraneo, ricevettero l'ordine di recarsi al Marocco.

Parigi 7. La Francia invierà a Tangeri la corazzata *Courbet*.

Parigi 7. Il *Temps* dice: Regna un accordo completo fra la Francia e la Spagna circa l'eventualità del Marocco.

Madrid 7. Le ultime notizie del Marocco sono gravi. Si crede che il Sultano sia morto.

Regna grande agitazione fra i Cabili alla frontiera di Melilia.

Essi hanno per candidato al trono il principe Ovashan, e si mostrano amici della Spagna.

Londra 7. Il *Reuter office* pubblica i dispacci da Tangeri datati iersera che esprimono la persuasione che il Sultano è morto.

Un viaggio a Roma

Berlino 7. Il *Berliner Tagblatt* ha per dispaccio da Roma, che il principe Rodolfo d'Austria, ha annunciato il suo arrivo a Roma per il giubileo papale.

Francia e Germania

Parigi 7. L'ambasciatore tedesco Munster visitò Flourens e gli consegnò cinquantamila marchi pella famiglia Brignon. Dichiarò che l'istruttoria fu aperta per stabilire la responsabilità dei militari tedeschi, complicati nel deplorevole incidente.

Un generale francese sospeso

Parigi 7. Si conferma, malgrado la smentita del *Temps*, che il generale Caffarel, sotto-capo di Stato maggiore, venne sospeso ieri perchè vendeva le decorazioni della Legione d'onore.

Russia e Turchia

Costantinopoli 7. La Russia domanda che la durata dei poteri pel proposto luogotenente principesco in Bulgaria, sia di sei mesi invece che di quattro come proponeva la Turchia.

MERCATI DI UDINE

Sabato 8 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L.	11.75	12.15	All'ett.
Frumento	» 15.35	16.—	»
Segala	» 10.25	—.—	»
Castagne	» 8.—	12.50	Al q.le

Burro.

Burro del piano al kilo	L. 1.90 a 2 00	
Burro del monte	» » 2.10 a 2.20	

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	»	1 15 a 1.20	»
Oche vive	»	0.70 a 0.80	»
Oche morte	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india maschi	»	1.00 a 1.05	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Uova.

Uova al cento	L. 6.50 a 6.80

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.16	—.18	»
Id. schiave	»	—.20	—.22	»
Pomi d'oro	»	—.15	—.20	»
Fagiuoli freschi	»	—.26	—.30	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.18	—.—	—.—	Al kilo
» ruggine	»	—.26	—.30	—.—	»
Fichi	»	—.12	—.15	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.16	—.—	»
Uva Bianca	»	—.30	—.38	—.—	»
Uva Negra	»	—.28	—.36	—.—	»
Uva Americana	»	—.20	—.22	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	6 25	6 50	Al q.
» » II	» » »	4.70	5.90	»
» della Bassa I	» n. »	5.30	5.60	»
» » II	» » »	4.15	4.50	»
Paglia da lettiera	»	4.15	4.20	»
» da foraggio	»	4.40	0.00	»
Erba medica vecchia	»	8.30	8.70	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.40	2.45	Al q.
Legna in stanga	»	2.25	2.35	»
Carbone I qualità	»	7.15	7.50	»
Carbone II »	»	6.00	0.60	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 ottobre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 202.— a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 6 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1 2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 7 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.10; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50
Londra 12.54; Nap. 9.92

MILANO, 7 ottobre

Rendita Italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 7 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

MIRACOLO con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione. Si sana radicalmente in 2 o al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candelette, nonchè le Arenelle, Catarri, ecc.

Vedi Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in IV. pagina.

Avviso ai bachicultori

Il seme bachi di bozzolo indigeno bianco, giallo e incrociato del premiato Stabilimento del nob. *Giovanni Tinti* di Ascoli Piceno, puossi a buon diritto sperare che verrà ricercato da un numero considerevole di allevatori, per gli ottimi risultati ottenuti in questo primo anno di esperimento nella Regione Veneta-Illirica.

Per tale considerazione, ed allo scopo di agevolare il concorso all'associazione, il sottoscritto rappresentante ha delegato in varii Capoluogbi delle Provincie Venete ed Illiriche, persone di sua fiducia ad assumere l'incarico di ricevere le sottoscrizioni per il venturo raccolto. In questa Provincia sono delegati ad accettare le sottoscrizioni:

Per Udine, la Ditta fratelli Beltrame negozianti in manifatture, Piazza San Giacomo. — Per Rivignano il sig. G. Locatelli, negoziante. — Per Mortegliano il sig. Felice Turrini, possidente.

Quanto alle condizioni per l'associazione, sott'ogni rapporto, non temesi la concorrenza di qualsiasi Stabilimento accreditato.

Udine, 24 luglio 1887.

P. G. ZAI, rappresentante.

AVVISO

per il nuovo anno scolastico.

Una famiglia di civile condizione si offre di accogliere verso discreta contribuzione, giovani che si recassero in città per fare il corso di studi. Assicura un buon trattamento alimentare ed ottimo governo. Per informazioni rivolgersi alla libreria P. Gambierasi.

MANUALE
DEL
CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Avviso.

Una maestra pensionata impartisce lezioni delle lingue tedesca e italiana e di ricamo verso discreti prezzi.

Per informazioni rivolgersi al negozio d'orologeria presso il caffè Corazza.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

preparazione di

A. ZANETTI — MILANO

Farmacista chimico

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Prezzo lire UNA.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 38 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di n. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. Pio IX; del dottore Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.324 — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari

Cura n. 78,910. — Fossombrone (Marche) 1 aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandole l'appettito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI

Cura n. 49,842 — Maria Joly, di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura n. 46,260 — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 49,522 — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura n. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI,

Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura n. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzi della Revalenta Arabica:

In Scatole 1/4 di chil. lire 2.50; 1/2 chili lire 4.50; 1 chil. lire 8; 2 1/2 chil. lire 19; 6 chil. lire 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i sig. PAGANINI e VILLANI, n. 6, Via Borromei in MILANO, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Deposito in

Udine . . . . G. Girolami. farm. Reale.
» . . . . Giacomo Comessatti farm.
» . . . . Angelo Fabris, farmacista.
» . . . . Domenico De Candido farmacia alla Speranza.

OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo. — Regolatori, Pendole, Sveglie. — Catene d'oro e d'argento.

Garanzia per un anno, e prezzi limitatissimi.

Deposito Velocipedi Inglesi e Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

AVVISO.

Nella macelleria del signor GIUSEPPE BELLINA in via Mercerie n. 6, col giorno 1 ottobre si terrà vendita anche di carne di manzo di prima qualità.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. Otto medaglie di primo grado.

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara *«Victoria»*
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	**58.05**	**32.38**
Rákóczy	53.53	23.06
Franz Josef	52.20	24 78
Hunyadi János	41.73	18.44
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever. - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di **RADLAUER**, farmacia della Corona a Berlino.
Cartone con flacone e pennello L. 1.
Deposito principale per l'Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 31. (58)

Si vende in UDINE presso le farmacie Alessi Marco, Bosero Augusto, Commessati Giacomo.

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* non chè quella dorée per le scarpette delle signore. — Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni
Si vende a L. 1.50 presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO **Chirurgo-Dentista**   **DOTT. TOSO** **Chirurgo-Dentista**

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri, dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Encre

di L. KESSLER di Parigi, col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **lire 2.30 alla bottiglietta.**

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.
Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

« Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglia piccola lire 1.—.

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari.**

Deposito generale Pagliari e C. **Firenze** — *Piazza S. Firenze.*
Deposito in UDINE: Farmacia **Comessatti.**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici; è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di anelline-einoline nè enocianine.
Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.
Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso
Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31
Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

MIRACOLOSA INIEZIONE

O I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

I.°

Guariscono radicalmente in **2** o **3** giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in **20** o **30** giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogisti. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i **Confetti** unitamente all' **iniezione** e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l' istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantite dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione lire **3**, con siringa privilegiata lire **3.50.** Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso della iniezione, scattole da 50, lire **3.80** — con dettagliata istruzione. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del regno.

In UDINE presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.
Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L' Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Arte e l' Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22
Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei mesi di **Settembre** e **Ottobre** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1 Ottobre il vapore postale **Umberto I.**
Prezzi discretissimi 8 » » **Adria** **Prezzi discretissimi**
15 » » **Perseo**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

22 Settembre il vapore postale **Birmania**
8 Ottobre » **Adria**
22 » **Malabar**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Vincenzo Florio

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti